Anno XXVII | Lunedì 6 Febbraio 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 31

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Francia e Italia sono circondate dalla grigia atmosfera degli scandali finanziarii, ma a Berlino, nonostante le cordiali accoglienze fatte al principe ereditario di Russia, si pensa alla guerra.

Non è precisamente dalla Corte germanica che partono le voci bellicose, ma esse si fanno sentire dai generali che maggiormente rispecchiano il pensiero di Guglielmo II.

Importante è stato fra gli altri il discorso del comandante di Cologna che disse, senza sottintesi, che la guerra è prossima.

I generali germanici ubbidiscono ora a una parola d'ordine, e vogliono impressionare il Parlamento con discorsi allarmanti, affinchè cessi l'opposizione al nuovo progetto militare. Ma pure qualchecosa di vero c'è in quelle parole.

Sono sorti alcuni segni allarmanti, che non erano poche settimane addietro.

Gli avvenimenti dell'Egitto, la conciliazione dei reali di Serbia, il malcontento del Montenegro, potrebbero far nascere quella impercettibile scintilla che farebbe divampare l'incendio, sempre latente, che serpeggia in tutti gli stati d'Europa.

I generali tedeschi esagerano le tinte per i loro fini speciali; le loro previsioni però non sono del tutto infondate ed anche le tristi condizioni che ora gravano su parecchi stati, potrebbero tentare i governi a distrarre i popoli con qualche diversione all'estero.

La situazione generale non presenta nessun immediato pericolo per la pace, ma la medesima è dappertutto molto tesa e la Germania ha ragione di prepararsi alacremente per non essere colta da improvvisi avvenimenti.

⁂

L'agitazione causata in Francia dalla scoperta degli scandali del *Panama* va lentamente cessando.

La Repubblica, uscita salva dalla burrasca bulangista, non verrà scossa nemmeno dalla corruzione panamista. Fino alle nuove elezioni l'agitazione sarà completamente cessata, e si può già prevedere che anche nella futura Camera gli amici della forma repubblicana avranno la maggioranza.

Nè la vecchia monarchia, nè l'impero hanno in Francia alcun serio pretendente; la forma repubblicana è entrata nelle abitutudini della popolazione che a poco a poco va perdendo la memoria degli antichi governi e non ne desidera più il ritorno.

E' doloroso però che anche la Repubblica segua spesso l'esempio delle monarchie più arbitrarie, e proponga leggi liberticide, come l'ultima che mira a colpire i corrispondenti di giornali esteri.

Nè è meno da deplorarsi la politica doganale, improntata al più esoso protezionismo, seguita dalla Repubblica, politica che la isola in Europa e la mette in lotta, per ora economica, con tutti gli stati liberali.

Il primo processo del Panama, cioè degli amministratori della società, continua presso il Tribunale della Senna; fra giorni si avrà la sentenza. Continua poi l'istruttoria per il processo dei deputati; pare che per alcuni sarà pronunciato il non luogo a procedere.

⁂

Alla Camera austriaca venne discusso il bilancio dell'Istruzione pubblica. Durante la discussione vi fu animato dibattito per la questione nazionale e fra liberali e clericali.

Il deputato Kronawetter, democratico viennese, parlò con molta veemenza contro gli intendimenti dei clericali, che spesso lo interruppero, ma nulla seppero opporre alle sue incisive ragioni.

Un deputato croato si lagnò per la poca cura che il governo si prende per l'istruzione degli slavi a Trieste, nell'Istria e nel Goriziano. Disse che in questi paesi *il governo austriaco lavora per l'Italia* (!!!).

Che fra gli sloveni e i croati ci fossero delle teste molto *quadre* ce lo sapevamo; non avremmo mai creduto che quei signori fossero capaci di sbarrarle tanto grosse!

La conclusione fu la solita; tutti gridarono, il governo promise di contentar tutti, e come al solito farà precisamente il viceversa.

Il ministero ungherese ha sempre per sè una forte maggioranza, ma cominciano già a manifestarsi alcune serie divergenze. La più formidabile opposizione gli viene però da parte dei clericali, che s'apparecchiano a combattere a tutt'uomo la legge sul matrimonio civile.

Si vocifera già di un fatto assai grave. Dicesi cioè che l'imperatore che erasi sempre riservato di pronunziarsi sulla questione del conflitto fra stato e chiesa in Ungheria, pretenda ora che venga ritirata la legge sul matrimonio civile, non volendo dare nessun disgusto al pontefice in occasione del suo giubileo!

Se ciò accadesse, il ministero dovrebbe dimettersi, nel qual caso non si sa da quali elementi dovrebbe essere surrogato.

⁂

Il giorno 31 gennaio venne aperto il Parlamento inglese col discorso del trono, che constatò la situaziote generale essere pacifica, ed annunciò la presentazione del progetto sull'autonomia dell'Irlanda.

Nelle prime sedute venne discusso, come d'uso, l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che offre sempre occasione a importanti dichiarazioni politiche.

Il ministero si presentò al Parlamento in buone condizioni. Il popolo inglese è sempre molto fiero del suo nome e chi mostra di saper tenerne alto il prestigio, ha tutte le sue simpatie.

Il ministero Gladstone ha saputo procedere con energia contro le velleità dimostrate dal giovane Kedivè d'Egitto, e ciò bastò perchè tutti i partiti ai Comuni e ai Lordi, si dichiarassero concordi con il governo nella politica estera.

Quando verrà in discussione il progetto per l'Irlanda la concordia cesserà, ma ciò non toglie che il — diremo così — *debutto* del ministero Gladstone non sia stato felicissimo.

⁂

La questione egiziana è per il momento assopita; ma la stampa francese si dimostra molto scontenta del modo con cui è terminato il *colpo di Stato* del Kedivè; quei giornali lasciano intendere chiaramente che fra i consiglieri del Kedivè sia stato anche il rappresentante francese.

Gladstone disse in Parlamento che il governo francese nello scorso autunno, aveva espresso desiderio di aprire delle trattative sulla occupazione dell'Egitto. Il governo inglese rispose d'essere pienamente disposto ad entrare in trattative amichevoli, ma la Francia non s'è fatta quindi più viva.

L'occupazione inglese è malveduta dalla Francia, non per amore dell'indipendenza egiziana, ma perchè vorrebbe andarci lei.

Per tutte le altre potenze e specialmente per l'Italia sarebbe dannosissimo, se la Francia riuscisse nel proprio intento di prender piede fermo in Egitto.

Fino a tanto che la terra dei Faraoni non saprà reggersi da se medesima, l'interesse dell'Europa esige che ci rimangono gl'inglesi.

⁂

E' avvenuta una rivoluzione nello stato formato dalle Isole Sandwich, poste fra l'Asia e l'America, nell'oceano pacifico.

Il popolo di quelle isole ch'era retto a forma monarchica, con a capo una regina — volendo questa attuare alcune riforme nella costituzione in senso restrittivo — fece una rivoluzione che ebbe per risultato l'abolizione della monarchia e la fuga della regina. Venne proclamata la repubblica e nel medesimo tempo dichiarata l'annessione agli Stati Uniti. Non si sa però se il governo di Washington accetterà l'annessione.

In Inghilterra queste notizie hanno eccitato alquante preoccupazioni; non crediamo però che possa sorgere un conflitto fra i gabinetti di Londra e Washington.

Il governo inglese comprende troppo bene che il programma di Monroe; «America degli americani» deve attuarsi.

⁂

Anche nella decorsa settimana tutta la nostra politica interna si ridusse alla questione bancaria.

E' avvenuto ciò che a molti sembrava impossibile e tutti sinceramente deplorano.

Il Tribunale di Roma ha domandato di procedere contro un deputato, l'on. Rocco De Zerbi, indiziato di complicità nei loschi affari della Banca Romana.

E' cosa dispiacentissima che anche i membri della rappresentanza nazionale siano immischiati in un affarismo delittuoso, ma è desiderio generale che tutto quello che c'è di poco pulito venga messo alla luce senza riguardo per nessuno.

L'autorità giudiziaria procede con energia, e di ciò ne va lodata; speriamo che saprà resistere alle influenze di qualunque genere.

Ciò che ci meraviglia si è il comportamento della maggioranza verso l'onor. Colajanni, colui che ha squarciato il velo che copriva tante brutture.

G'ideali politici del coraggioso deputato siciliano non sono i nostri.

Egli crede che la causa principale dei guai attuali stia nella monarchia, e noi non dividiamo quest'opinione, poichè molti fatti recentissimi accaduti e che ancora si svolgono in Stati retti da forma repubblica, in America e in Europa, provano che le prevaricazioni possono avvenire ovunque.

Anche su altri punti le nostre idee non concordano certo con quelle dell'on. Colajanni.

Non si può però negare che finora le sue rivelazioni risultarono perfettamente vere, anzi furono inferiori alla verità.

Ora noi assistiamo allo spettacolo poco edificante che ministero e maggioranza, trattano l'on. Colajanni poco meno che da calunniatore, mentre egli avrà forse usato qualche frase poco parlamentare, avrà caricato le tinte, ma bugie non ne ha dette.

E' deplorevole dunque, anzi molto biasimevole, che si dimostri tanta noncuranza, che si effetti tanto disprezzo verso chi non dica altro che la verità.

In mezzo a tutte queste accuse che non si possono smentire, naturalmente, la Camera fa poco lavoro proficuo, Ancora non furono nemmeno discussi i due bilanci che mancano di essere approvati, nè si parla affatto dell'esposizione finanziaria.

Il presente momento è difficilissimo; forse assisteremo ancora ad altre dolorose sorprese, altre illusioni cadranno; ma almeno, speriamo, che l'Italia sarà liberata dalla melma che la investe da ogni parte.

Udine 5 febbraio 1893

Asuerus

VI FEBBRAIO

Oggi si compie il centenario d'una delle maggiori glorie venete della letteratura.... di **Carlo Goldoni**, dell'immortale commediografo veneziano. Noi sappiamo come il Dal Zotto abbia ritratto al vivo nella sua statua, quella figura d'artista nato. Egli è là in campo S. Bartolomeo: dall'alto del suo piedestallo, guarda con aria gioconda lo svolgersi della commedia umana allo spirare delle aure vivificanti del XIX secolo.

—

Egli fu il vero riformatore del teatro italiano, e per lui e con lui fu sbandita dalla scena quella rettorica noiosa e pedante, fu sbandito il meccanismo mitologico e classico.... l'imitazione e la reminiscenza; ci voleva il nuovo, e lui ce lo ha dato nelle sue briose commedie; e tuttociò egli l'ottenne studiando l'uomo particolarmente in tutti i momenti artistici della vita reale.

—

Vi fu chi accusò il Goldoni di trivialità perchè spogliò i suoi personaggi da tuttociò che avevano d'inverosimile, levò le bende fantastiche e romanzesche alle figure del passato, e ce le presentò vestite del carattere d'uomini reali. Per Carlo Goldoni, quando fu a Parigi, lo stesso *Rousseau* fu un bel tipo di Burbero Benefico.

—

Il centro del suo mondo comico era il carattere, e questo non lo elaborava stando seduto al tavolo, ma scendeva nei campi, entrava nelle calli, fra il muoversi rumoroso della popolazione; ed è da questo studio dal vero che riuscirono con smagliante colore ed avviluppati dalla frenetica atmosfera del secolo. «Il Bugiardo», «l'Avaro», «il Maldicente», sono tipi sempre freschi, sempre nuovi, che incontriamo tutti i dì anche nelle nostre vie.

—

La soluzione delle sue commedie è quasi sempre, unica e semplice, di rado complicata.

L'azione progredisce gradatamente con un crescendo drammatico efficace, piacente; e con movimenti rapidi si porta alla fine sempre colorita maestrevolmente e tanto vivace, che lo spettatore si trova contento di cuore alla chiusa delle immortali commedie.

—

I suoi contemporanei lo maltrattarono perchè sostenitore delle commedie di carattere, volle dare il tracollo alla commedia a soggetto....

Egli aperse fuoco continuato contro queste commedie noiose e contro le maschere diventate insopportabili...

Goldoni al pari di Molière si era dato anima e corpo alla riforma..... Al Gozzi parve un delitto ed al Baretti pure, e la battaglia allora s'ingaggiò più accanita che mai.... ne andava di mezzo la passione e l'interesse, e la lotta divenne incessante finchè Goldoni, nel Carnevale del 1761, accettò l'invito fattogli dal Teatro italiano di Parigi e con la sua commedia *«Una delle ultime sere di carnevale»* prese congedo dai suoi concittadini, rappresentandosi nel personaggio di Agnoletto.

La sua fama ingrandì a Parigi, ed impose silenzio al Baretti ed al Gozzi, quando Voltaire col suo fine arguto pose Goldoni accanto a Molière.

—

Oltre allo splendido suo genio, vi ha una qualità eminentemente grande nel Goldoni, l'inalterabile bontà del suo cuore, che lo fece vivere, per quanto egli potè, in pace anche con i suoi medesimi detrattori e nemici. Nelle sue memorie così si esprime parlando dei calunniatori di una delle sue commedie: *«Se il mio lettore fosse curioso di sapere l'autore della Scuola delle Vedove non potrei soddisfarlo, non m'indurrò mai a nominare le persone ch'ebbero interesse di fare il male».*

—

Gl'italiani si emendarono e si divertirono con le sue commedie.......

Egli ritrasse la frivolezza ridicola dei — *Cicisbei* — gli scandali delle — *Villeggiature* — i difetti del — *Teatro comico* — i vizi delle — *Botteghe di Caffè* — nello stesso tempo egli segnò le virtù civili e noi le riscontriamo nell'*Avvocato Veneziano* — nel *Padre di famiglia* — nel *Vero amico*.

La verità dei caratteri, come dicemmo più sopra, è uno dei primissimi pregi delle commedie del Goldoni ed egli la esprime con tratti arguti e naturali che fanno intendere più che non dica la parola, sorvolando la passione o il difetto che il poeta vuol ritrarre. E tal pregio noi lo troviamo nell'*Adulatore* nell'*Avvocato geloso* nella *Donna volubile* ed in fine nella *Vedova scaltra*.

—

Da Parigi più non tornò l'immortale commediografo.... La rivoluzione in seguito lo spogliò della pensione assegnatagli, passò gli ultimi anni della sua vita povero ed in terra straniera..... guardando sempre verso la sua nativa Venezia, la sua cara ed adorata regina dell'Adriatico, a quella che lo aveva ispirato a prendere i soggetti dei suoi lavori, dalla vita del popolo.... ritraendone, egli, quelle scene briose e vivaci delle sue commedie.

Quando la convenzione, su proposta di Gius. Chénier, ripristinò il Goldoni della pensione,.. era troppo tardi; il giorno prima il sereno ed arguto commediografo era spirato fra le braccia della sua indivisibile compagna, la buona Nicoletta (6 febbraio 1793) proprio nei momenti tragici del terrore.

—

Venezia, col monumento eretto in campo S. Bartolomeo, diede il tributo d'affetto a quel grande che i contemporanei non seppero apprezzare, e che l'invidia e la calunnia condussero a finire i giorni in terra straniera.

Prof. PIETRO ANDREATTA

Nella Colonia Eritrea
Da Cherèn

Osman Digma, Càssala ed Elzachi. — La carovana di Mussa Mentai che si era recata a Càssala è tornata in gran parte ad Agordàt recando nuove poco confortanti sulle attuali condizioni del Sudàn.

Osman Digma l'ha sempre con gl'inglesi. Ora pare che egli si sia messo con gli scorridori che vanno verso Uadiàlf ad attaccare i posti egiziani sparpagliati lungo il Nilo.

E' un fatto positivo che tra Suachim e Càssala è interrotta qualsiasi comunicazione e che Eldàmer, alla confluenza dell'Atbàra col Nilo, è occupato dai Mahdisti.

Dicesi pure che gli Anglo-egiziani abbiano rinforzato le guarnigioni di Suachim e Tocà per fare una punta verso Cassala.

Io non li credo abbastanza in forza; eppoi, in ogni caso, è risaputo che l'occupazione di Càssala, per bisogno militari, è riservata agli Italiani, per trattato concluso fra il ministro Rudinì e Lord Salisbury.

Qui si parla pure dell'Emiro Elzachi, il vincitore di Metemma, l'uccisore di Re Giovanni, il nemico terribile degli Abissini. Dicesi che sia andato a Cartùm a prendere l'imbeccata e che ritornerà nell'antica sua provincia perchè essa è minacciata dagli Abissini, i quali, non potendo razziare nella Colonia Eritrea — dove, per le misure di sicurezza saggiamente prese, troverebbero un osso molto duro a rosicchiare — si sono rivolti contro i territori mussulmani a scopo di razzia. (Dall'*Africa Italiana* del 24 p. p.).

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 4 febbraio
Camera dei Deputati.
Pres. Zanardelli

La seduta s'apre alle 2 e tira innanzi sfiaccolata fino alle 6.

Si riprende la discussione sulla mozione Guelpa, relativa alla imposta progressiva; prendono parte lo stesso Guelpa, Bertollo e il ministro Grimaldi.

Col consenso del Governo, la Camera delibera che tale mozione sia inscritta per la discussione dopo gli argomenti ora all'ordine del giorno.

Bovio svolge la sua proposta di legge sulle incompatibilità parlamentari; essa tende come si sa, ad escludere dall'eleggibilità gli amministratori degli Istituti bancari di emissione, i loro avvocati e consulenti legali e tecnici, stipendiati anche temporaneamente, e coloro la cui elezione fu annullata per corruzione voluta o consentita dai candidati: a stabilire l'eleggibilità degli ufficiali dello Stato, colla perdita però dello stipendio durante la legislatura; e a stabilire la indennità ai deputati.

Dopo alcune osservazioni pro e contro dell'onor. Giolitti, la Camera approva la presa in considerazione della proposta Bovio.

Si legge la mozione Rudinì (ammessa alla lettura degli Uffici) circa i suoi rapporti colla B. Romana mentre era presidente del Consiglio.

Giolitti prega Rudinì a non insistere nella proposta (di inquisire sulla sua condotta di pres. del cons. di fronte alla Banca Romana).

Rudinì prega Giolitti di riservare altro giorno per svolgere la mozione.

Giolitti consente.

Zanardelli legge parecchie interrogazioni fra le quali una di Bovio sulla ingerenza della questura in alcuni giornali politici. Pare che la questura abbia diramato a certi giornali una specie di questionario, in cui si conteneva anche questa domanda: *quali persone politiche ispirano il giornale?* E pare che Giolitti sia dispiacente di ciò, e non abbia nascosto il suo dispiacere. Levasi la seduta alle 6.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

FEBBRAIO 6. Ore 8 ant. Termometro —4.2
Minima aperto notte —8.1 Barometro 762.3
Stato coperto cirroso.
Vento S. O. Pressione calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima +1.5 Minima —6.5
Media 2.91 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

6 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	7.15	Leva ore	11.16 s.
Passa al meridiano	12.11.8	Tramonta	9.35 m.
Tramonta	5.7	Età giorni	19.4
Fenomeni			

SOCCORIAMO I POVERI!

La più squallida miseria batte la porta di tante povere famiglie della nostra città!

Fa freddo, e sul focolare di quelle case, non c'è neppure un po' di fuoco per riscaldare tanti poveri piccini ed essi mezzi nudi, strillano e piangono chiedendo pane alle loro mamme, che si sentono stringere il cuore per non poterli soddisfare.

E di queste povere donne, scarne, livide, che hanno i segni sul volto di un dolore opprimente, e sulla persona di una terribile povertà ce ne vengono tante alla nostra Redazione per chiederci colle lacrime agli occhi un aiuto per i loro bambini.

Quanto meglio si può, noi le aiutiamo queste povere donne: ma pur troppo, non rade volte siamo costretti a non poterle completamente soddisfare.

Ci siamo perciò decisi ad aprire sulle colonne del nostro giornale una sottoscrizione per portar aiuto a queste misere famiglie. Accettiamo qualunque offerta, anche se piccola; tutto serve ad aiutare i poveri!

E specialmente da voi, mamme, aspettiamo molto! Fate che i figli vostri imparino fin dai primi anni a soccorrere la miseria; cercate di istillar loro nell'animo sentimenti gentili che educano e rafforzano le anime loro, primo dei quali si è quello di aiutare i propri simili.

E con questo incominciamo noi col sottoscriverci.

Redazione del *Giornale di Udine* minestre 50.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di gennaio 1893

Sussidi a domicilio ordinari

da L. 1 a 4	N. 222	per L. 666.—
» 4 a 5	» 196	» 815.30
» 5 a 8	» 245	» 1336.—
» 8 a 10	» 48	» 387.—
» 10 a 15	» 30	» 334.—
» 15 a 30	» 1	» 18.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	»	» —.—
	N. 793	L. 3586.30
da L. 1 a 7 (1)	» 44	» 151.75
	N. 787	L. 3738.05

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 3, e nella Pia Casa Derelitte » 4.

Riassunto elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri	L. 131.50
Volpe cav. Marco p. razioni alimentari)	» 90.—
Camavitto Daniele (idem)	» 30.—
Del Giudice Pietro per minestre	» 10.—
Prucher Luigi (idem)	» 10.—
Della Torre co. Teresa ved. Felissent	» 100.—
Billia avv. Gio. Batta	» 12.—
X. Y. per minestre	» 2.—
Trezza comm. Cesare (idem)	» 100.—
Capellari Giacomo (idem)	» 30.—
Totale	L. 515.50

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

(1) In razioni alimentari.

A proposito di una « rettifica »

Ieri fu affissa in alcuni punti della città la seguente

Rettifica

In seguito all'articolo comparso sul *Giornale di Udine* di ieri, il quale, forse per errore di stampa, annuncia che il ballo degli studenti sarà mascherato, la Presidenza si dà premura di avvertire che dalla festa saranno assolutamente escluse le maschere, per mantenere l'ambiente serio e decoroso.

Udine, 5 febbraio 1893.

La Presidenza

Agli egregi giovinotti che hanno fatto rettificare un errore ch' essi dicono sorto nella Redazione del nostro giornale, facciamo osservare che *non* trattasi già di un errore di stampa comm' essi asseriscono, ma bensì di un errore, che dipende direttamente dallo stesso comitato per il ballo.

Di fatti *sabato* mattina alle *nove*, un giovinotto, membro del comitato, del quale ci spiace non conoscere il nome, ma che *sapremmo additarlo a qualunque momento*, venne alla nostra redazione, e quivi **egli stesso scrisse** *l' entrefilet* che sabato pubblicammo.

Se i membri di uno stesso comitato poi non sanno andare d' accordo, e se sono discordi nelle idee, noi non sappiamo loro proprio che fare!

Ci meravigliamo però che quelle egregie persone abbiano rigettate le colpe loro sulle spalle nostre!

Ad ogni modo, messe ora le cose a posto, il pubblico giudicherà se l' errore dipenda da noi o dal comitato per il ballo.

Il ballo sociale dell' Istituto Filod. T. Ciconi

A questo ballo, datosi l'altra notte al *Teatro Minerva*, prese parte un pubblico numeroso, superiore all'aspettativa.

V'era pure una discreta quantità di maschere, alcune delle quali abbastanza ben messe.

L'allegra compagnia dei pagliacci eseguì parecchi esercizi, riscuotendo fragorosi applausi. Anche i *mandolinisti* piacquero molto e furono applauditi.

Divertirono pure due *macchiette* contadinesche che provocarono delle schiette e allegre risate coi loro dialoghi in dialetto.

C'era taluno vestito con la divisa garibaldina e ci parve una profanazione. Quella divisa rappresenta per noi un ricordo sacro e glorioso e non deve servire da maschera!

Il ballo fu sempre animatissimo durando fino oltre le 6 del mattino.

La festa, di carattere prettamente famigliare, ebbe nel suo complesso, un esito soddisfacente per merito speciale delle solerti cure della Direzione.

Ottimamente suonò l'orchestra, diretta dal distinto maestro Verza, che accordava con somma gentilezza i richiesti *bis* di parecchi ballabili.

Applauditissimi e richiesti del *bis*, furono i tre ballabili del nostro *dottor Farlatti*, che sono tre rari gioielli.

—

Dopo il riposo un incidente turbò alquanto la festa.

Pochi minuti prima che finisse l'ultima figura dei *Lancieri*, alcuni impazienti dei balli di giro, seguendo l'esempio dato da un membro del Consiglio della Società, irruppero nei *carrè* facendo forzatamente cessare il ballo figurato suddetto. Ne nacque un alterco che poi non ebbe seguito.

Ciò non sarebbe succeduto se vi fosse stato un direttore delle danze sempre presente e se nella sala fosse stato esposto un elenco dei ballabili.

Meglio di tutto sarebbe che anche l' *Istituto* addottasse i *carnets* delle danze, ma a questa innovazione s' opporrebbe una non piccola spesa e perciò non insistiamo.

In tutte le annuali feste da ballo carnevalesche che l'*Istituto* fece in passato si è sempre ballato *I lancieri*, anche due volte. L'altra notte la contrarietà ai *Lancieri* fu però vivissima, e sarà quindi meglio che in seguito si smetta del tutto questo ballo, che si voleva conservato per dare alla festa l' impronta di *festa di società* anzichè di *veglione*.

Tersite

Assemblea della Banca Popolare Friulana

Ieri ebbe luogo l' Assemblea generale ordinaria di questo importante nostro Istituto di Credito coll' intervento di 37 azionisti rappresentanti 2995 azioni.

Dalla elaborata relazione del Consiglio d' Amministrazione si rileva che gli utili netti dell' esercizio 1892 ascesero alla somma di L. 49.332,64, risultato questo assai soddisfacente se si considerano le circostanze critiche dell' annata che indussero la Banca a non spingere gli affari, ma a mantenere anzi un' azione di raccoglimento per difendere la brillante posizione raggiunta.

Il Bilancio presentato ottenne l' unanime approvazione, in seguito a che il fondo di riserva da L. 150.987.34 ammonta ora a L. 163.487.34 e agli azionisti fra interesse e dividendo vennero assegnate L. 28000, cioè L. 7 per azione.

Vennero eletti a

Consiglieri d' Amministrazione i signori: De Puppi co. Giuseppe, Mantica co. Nicolò, Schiavi avv. Luigi Carlo, rielezione; Deciani co. dott. Francesco, Capellani avv. Pietro, nuove elezioni.

Sindaci effettivi i signori: Bonini Aristide, Muzzati Antonio, rielezioni; Canciani ing. Vincenzo, nuova elezione.

Sindaci supplenti i signori: Morelli de Rossi Giuseppe, nuova elezione; Dorta Romano, rielezione.

La Banca Popolare Friulana

avverte che da oggi è pagabile presso la Sede e presso l'Agenzia di Pordenone la cedola N. 18 delle sue azioni in ragione di lire 7 per azione.

Ringraziamento

Il Comitato per il Ballo « Mercurio » porge sentite grazie alla signorina Itala Zuccaro che generosamente si offrì di ricamare la bandiera ed il di cui lavoro così finamente eseguito ebbe la generale ammirazione; al sig. Masutti che ne ideò la forma ed il disegno, ai signori componenti la giuria che gentilmente accettarono l'incarico loro conferito, alla stampa che così efficacemente cooperò all'esito brillante della festa ed a tutte quelle persone che aiutarono il Comitato perchè meno difficile gli riescisse il compito suo.

Lavori in provincia

La direzione della Rete Adriatica ha presentato al R. Ispettorato delle ferrovie per la sua approvazione il progetto per la sistemazione dei due manufatti ai km. 9.800 e 17.493 nella linea da Udine a Pontebba.

Alla scuola normale femminile

La r. scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone, che da qualche settimana è chiusa per essersi sviluppati alcuni casi di scarlattina nell'annesso convitto, verrà certamente riaperta per la seconda metà del mese in corso, trovandosi ormai l'ultima ammalata sulla via della guarigione. Sotto la direzione del medico provinciale Fratini cav. dott. Fortunato sarà proceduto subito ad una accurata disinfezione dei locali.

Un'aggressione con rapina fra Buia e Colloredo di Montalb.

Ci scrivono da Buia, 4:

(T. C.) Ieri un tale Peresan Luigi fu Giuseppe di Colloredo di Montalbano portavasi per affari alla fiera di San Biagio a Gemona, ed a quanto dicesi per fare acquisto d'una armenta; ritornando a casa senza aver nulla combinato, si fermò in una borgata di Buia (Avilla) ove aveva un credito da riscuotere.

S'accompagnava con lui un sensale di Mels, certo Persello Lino; si fermarono in un'osteria e trattarono ancora per l'acquisto di un'armenta, ma per una differenza di poche lire non s'accordarono.

S'avviarono verso casa; ma, strada facendo, entrarono in un'altra osteria ove trovarono una compagnia di giovinotti che ballavano al suono di una fisarmonica. Fra questi c'era certo Forte Gio Batta fu Valentino di Artegna, il quale raccontava che era stato a Udine per un processo per renitenza alla leva.

Il Peresan suddetto ed il suo compagno si fermarono circa mezz'ora nell'osteria, poscia uscirono circa alle 10 pom., e subito fuori si separarono dovendo ciascuno prendere una via differente.

Appena fatto mezzo chilometro di strada il Peresan sentì dietro di sè uno che si avvicinava suonando una piccola armonica da bocca, e quando gli fu vicino lo riconobbe per il Forte G. B., che poco prima aveva veduto nell'osteria.

Il Peresan gli domandò per qual motivo rifacesse la strada, alla quale domanda il Forte rispose che voleva incontrarsi con alcuni amici di Colloredo.

Continuarono così ancora un po' di strada assieme. Ad un certo punto il Forte aggredì il Peresan con un sasso messo nel fazzoletto, e dandogli due colpi alla testa gl'intimò di consegnargli il portafoglio, e quest'ultimo temendo per la propria vita glielo consegnò; in esso trovavansi L. 175 che servir dovevano all'acquisto dell'armenta.

Ottenuto il suo scopo l'aggressore se la diede a gambe levate.

Il povero Peresan, rimessosi dalle percosse ricevute, anzichè andare verso casa, ritornò a Buia dal medico a farsi medicare; poscia andò dal brigadiere dei r. carabinieri a denunciare il fatto.

Il mattino seguente venne tratto in arresto il Forte, indicato dal ferito quale autore dell'aggressione. Ora le autorità faranno il resto.

Per lesioni personali

In Teor venne denunziato Malisani Giovanni per aver causato lesioni personali, guaribili in 12 giorni, a Filaferro G. B., il quale erasi intromesso in una rissa come paciere.

Disgrazia

In Sedegliano il bambino Cecchin Giovanni di mesi 11, lasciato momentaneamente incustodito presso il focolare, perduto l'equilibrio, cadde sulle brage riportando scottature sì gravi in causa delle quali rimase cieco. I genitori di lui vennero denunziati alla R. Procura per trascuranza di custodia della propria prole.

Non maltrattate gli animali quadrupedi

Ieri in via Gorghi fu dichiarato in contravenzione per maltrattamenti ad un asino Falerio Pietro da Pagnacco.

Orfanotrofio M. Tomadini

La festa che ebbe luogo ieri sera nell'*Orfanotrofio* ebbe un esito felice.

Numerosi furono gl'intervenuti fra i quali molte signore.

Il programma venne eseguito molto bene e i bravi fanciulli furono applauditissimi.

Solenni esequie trigesime

Scrivono da Palmanova, 3 febbraio:

Ricorrendo quest'oggi il trigesimo dalla tumulazione del rev. don Francesco Della Savia, già nostro arciprete dal 1864, fu celebrata in questo duomo solenne funzione funebre, con intervento di mons. Antonio Antivari, canonico della metropolitana di Udine, e di molti sacerdoti del distretto. Vi accorse popolo numeroso, memore delle virtù dell' estinto e desideroso di rinnovargli l'omaggio del cuore. — Una inscrizione alla porta principale della chiesa richiamava ornatamente alla mesta solennità; la chiesa medesima era parata a lutto, e nel mezzo vi sorgeva il catafalco con agli angoli le insegne del defunto.

Dopo la messa (celebrata da mons. Antivari, con assistenza dei rev. parroci di Grivignano e di Bagnaria Arsa, don Giovanni Valerio e don Valentino Contardo) il rev. don Domenico Sancini, parroco di San Giorgio di Nogaro e distinto letterato, lesse un elogio del compianto arciprete, pieno di affetto e ricco di eleganza e informato anche a italici sensi di patriottismo. La funzione durò due ore, e non parve lunga davvero.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 29 gennaio al 4 febbraio

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	14
» morti	»	—	»	—
Esposti		1	»	2
Totale	maschi	9	femmine	16 = 25

Morti a domicilio

Guido Trivero di Stefano di mesi 7 — Lodovico Lodolo di Carlo di giorni 28 — Maria Lodolo di giorni 28 — Dott. Giacomo Marchi fu Giuseppe d'anni 78 avvocato — Luigi Sanvidotti di Francesco d'anni 5 — Gemma Rumignani di Giovanni di giorni 4 — Elisabetta De Gobbis-Usoni fu Leonardo d'anni 67 casalinga — Francesca Sovrano-Commessati fu Romano d'anni 62 possidente — Domenica Sujani-Baldassi fu Pier'Antonio d'anni 67 casalinga — Angelo Peressoni fu Antonio d'anni 53 fornaio — Luigi Torelazzi fu Luigi d'anni 54 possidente — Elena Evora d'anni 67 sarta — Isolina Agosti di Vittorio d'anni 1 e mesi 10 — Lucia Calice-Cassetti fu Giacomo d'anni 82 casalinga — Marianna Mattiussi-Missittini fu Francesco di anni 86 agiata — Adelaide Stuzzi fu Donato d'anni 86 casalinga — Maria Panzu-Pana fu Giorgio d'anni 43 agiata.

Morti nell'Ospitale Civile

Angela Briante-Guerra fu Gio. Batta d'anni 33 contadina — Giuditta Pittani-Della Rossa fu Daniele d'anni 53 serva — Pasquale Terzi fu Giovanni d'anni 82 fabbro ferraio — Antonia Vidal-Judri fu Gio. Batta d'anni 75 contadina — Giuseppe Schiffo fu Giovanni d'anni 81 agricoltore — Margherita Vanti di mesi 7 — Maria Leonarduzzi-Rumignani fu Nicolò di anni 69 casalinga — Vittorio Bercini di mesi 1 — Bice De Festini di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Domenico Martelossi fu Giuseppe d'anni 31 braccente — Lodovico Zanutta di Luca d'anni 44 scrivano — Germana Rimanti di mesi 3.

Morti nella Casa di Ricovero

Angela Minciotti-Varisco fu Giuseppe d'anni 79 casalinga — Rosa Salvani-Buzzi fu Giuseppe d'anni 86 serva.

Totale N. 31

dei quali 5 non appartenti al Com. di Udine

Matrimoni

Ermenegildo Tedeschi maniscalco con Maria Brigida Baldovin cameriera — Giovanni Battista Della Rossa facchino con Giuditta Casarsa casalinga — Antonio Corona agente di commercio con Angela Maria Bomba casalinga — Vittorio Boga fornaio con Valentina Zilli tessitrice — Giuseppe Ongaro agente di commercio con Caterina Codutti ostessa — Pietro Dori barbiere con Enrica Saccavini setaiuola — Giacomo Cremese oste con Elisabetta Piani sarta — Francesco Coccolo muratore con Beatrice Michelutti tessitrice — Francesco Michelutti muratore con Dosolina Stroppolo zolfanellaia — Giuseppe Missio agricoltore con Giovanna De Vit casalinga — Umberto Levis regio impiegato con Vittoria Gobbo cucitrice — Francesco Rizzi muratore con Elisabetta Mussin contadina — Luigi Fort pulitore ferr. con Maria Marzon tessitrice — Angelo Fabris facchino con Anna Della Rossa casalinga — Domenico Sgobino agricoltore con Orsola Galateo contadina — Carlo Mauro parrucchiere con Angelina Carrera casalinga — Luigi Cattini macellaio con Annunciata Rumignani casalinga — Cesare Purinan fabbro ferraio con Maria Cantoni setaiuola — Francesco Pellegrini negoziante con Maria Barducco casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Cossio agricoltore con Giuseppina Comelli contadina — Ermenegildo Coloricchio operaio di ferriera con Zaira Macor operaia — Adolfo Persello fabbro con Santa Rosa Martelossi setaiuola — Giuseppe Brugnera fattorino con Italia Moro casalinga — Sebastiano Valente bottaio con Anna Zoratti contadina — Leonardo Giuseppe Tonutti muratore con Maria Luigia Pitoio contadina — Giuseppe Carlini oste con Fortunata Maria Raldi casalinga — Ernesto Cattarossi r. impiegato con Caterina Damiani civile.

Ringraziamento

La cognata ed i nipoti Di Bernardo della defunta sig. *Giovanna Evora*, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che vollero onorare la memoria dell'amatissima loro estinta, e specialmente all'egregio avv. co. cav. Ronchi e famiglia sig. De Candido farmacista, e chiedono di essere compatiti, per le involontarie omissioni a cui fossero incorsi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte

di *Torrelazzi Luigi*, Bulfoni-Springolo Anna L. 2, Bulfoni Vittoria e Cesare 3, Springolo Marco 1, Pittana Enrico 1, Pittana e Springolo 2, Novelli Ermenegildo 1, Baschiera famiglia 1.

di *Romano Castelli co. Giuditta*, Baldini Attilio L. 1, Duodo Gio. Batta 2, Tavosani-Duodo Luigia 2.

di *Loi Giuseppe*, Filaferro dott. Guglielmo L. 1.

di *Concina Ferdinando*, Filaferro dott. Guglielmo L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Scena Illustrata di Firenze. Abbonamento annuo: Italia lire 10, Europa lire 15, fuori Europa L. 20.

Il numero 3 (1 febbraio 1893) contiene:

Testo: Quel che piace in arte, A. Pastore. — Dolor segreto, versi di U. Tanganelli — Attraverso il Congo, Un elefante burlone, Largeville — Medaglioni, Madamigella Sylvia, A. Houssaye — Il monologo della carmelitana, F. Giarelli — Il magnetizzatore, Arturo Battar. — Un brutto quarto d'ora, Paolo Champsa Rigos — Versi, S. Pavin — Il minuetto del bue di Giuseppe Haydn, Gaetano Malavasi — Conte Tolstoi; Piaceri viziosi, Alberto Fantelli — Viveurs-buveurs, — Chapelle, Luigi Visalli — Gineceo, Vita ellenica, Giovanni Vaccari — La regina bicicletta, Enrico Nicolle — Gelosia, versi di A Colautti — Per un Satana, Romolo Prati — Cronaca drammatica — Cronaca lirica — Vecchi e nuovi retori, Giuseppe Checchia Buca delle lettere — Note bibliografiche — Sport.

Illustrazioni: Dolor segreto — Racconti allegri — Amore ed arte — La preghiera dei toreri avanti il combattimento.

CARNOVALE 1893

Il ballo del Circolo operaio

A questa festa, data nella sala Cecchini sabato sera, accorse molta gente.

Tutto andò in ordine e ciò lo si deve principalmente alle disposizioni prese ed alle cure indefesse della Direzione della Società.

Fu applaudita la polka del m. Arnhold — *Gli operai*.

Le danze continuarono animatissime fino alla mattina.

Ballo degli studenti

Questa sera al *Minerva* ha luogo il ballo degli studenti, che promette di riuscire molto bene.

Per il ballo di beneficenza al Teatro Sociale

Il sig. avv. dott. Luigi Braida fu Carlo ha ceduto il suo palco N. 24 di prima fila per la sera del ballo a beneficio della Congregazione.

Questa ringrazia, avvertendo che per trattative è incaricato il sig. Artico Agostino con recapito al camerino del Teatro Sociale.

—

Il signor Kechler cav. Carlo ha messo il suo palco al Sociale per la sera 11 corr. a disposizione della Congregazione di Carità.

La stessa, riconoscente, ringrazia ed avvisa che per trattative sarà da rivolgersi al sig. Artico Agostino presso il camerino del Teatro Sociale.

Teatro Minerva

Mercoledì avrà luogo il *penultimo veglione* del carnevale, che risulta sempre una ripetizione, spesso migliorata della *veglia di lusso*.

Ballo della società della caccia

Ad iniziativa della Società udinese per la caccia a cavallo si darà un ballo la sera di giovedì nove corr.

I conti Florio hanno messo gentilmente a disposizione della Società le splendide sale del loro palazzo.

La festa dei fiori a S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele, 5:

Vi mando in quattro parole l'esito della festa che ebbe luogo la notte scorsa.

Quello che si prevedeva si è avverato: che cioè il concorso fu così straordinario e che gli ambienti non erano quasi capaci a contenere gl'intervenuti.

Le sale erano addirittura convertite in tanti giardini; gli addobbi, eseguiti con eleganza e molto buon gusto dall' infaticabile sig. Vittorio Sonvilla, le rendevano assai maestose; non sembrava vi fosse illuminazione, ma bensì che esse sale risplendessero dai raggi solari; tanto era la sfarzosa e stupenda l'illuminazione.

Innumerevoli furono le maschere per lo più eleganti e spiritose.

L'orchestra fece egregiamente il suo dovere, e ne va attribuita sincera lode al bravo maestro il quale anche non mancava di accontentare i danzanti coll'accordar loro i « bis » che spessissime volte venivano richiesti.

Notai parecchi signori e signore di Udine.

Anche il Consorzio filarmonico, poichè la festa era a beneficio suo, ne può essere contento essendo sicuro di incassare un bellissimo importo.

Non posso fare a meno di attribuire al Comitato ed alle signore un voto di plauso se questa festa riuscì sotto ogni aspetto più che attraente.

Le danze sempre animatissime si protrassero fino alle 7 di stamane.

Perin.

Veglia di beneficenza a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 5:

La veglia mascherata di beneficenza, datasi stanotte a questo Politeama, riuscì brillantissima, benchè il concorso non fosse straordinario, come potevasi pretendere e quantunque l'alta aristocrazia brillasse per la sua assenza.

Il teatro era convenientemente addobbato e illuminato, e il palcoscenico trasformato in buffet presentava un aspetto piacevolissimo.

Buonissima l'orchestra, oltre il solito numerosa, che suonò scelti ballabili e seppe anche farsi.... applaudire.

Ottimo il servizio, data la circostanza eccezionale, prestato dall' intraprendente sig. Antonio Mascherini.

Pochissime si contarono le maschere e nessuna degna del premio promesso; numerose invece, le coppie danzanti che animarono la festa fino a stamane.

Lode ai preposti del Comitato per la bella riuscita, anche se sarà limitato il ricavo netto.

m.

TRIBUNALE

Udienza del 3 febbraio

Juri Giacomo fu Gio. Batta d'anni 55 da Meretto di Tomba imputato di truffa, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Per renitenza alla leva furono condannati:

Donadel Giovanni fu Pietro d'anni 20 da Polcenigo, a giorni 41 di detenzione.

Mior Antonio fu Giuseppe d'anni 20 da Chions a 41 giorni di detenzione.

Protti Pietro di Domenico d'anni 20 da Cimolais a giorni 41 di detenzione.

Bonitti Pietro di Francesco d'anni 21 a giorni 41 di detenzione.

Forte Gio. Batta fu Valentino d'anni 27 da Artegna a mesi 6 e giorni 20 di detenzione.

Adamira Venceslao di Venceslao di anni 20 da Osoppo a tre giorni di detenzione.

Processo per diffamazione

Questa mattina alle 10, presso il nostro Tribunale cominciò il processo per diffamazione intentato del nostro Sindaco cav. Elio Morpurgo al *Castello*, per l'articolo *Panama udinese* inserito nel n. 173 di domenica 22 gennaio p. p. di detto giornale, a proposito delle note irregolarità della Banca Cooperativa.

Sono imputati *Giuseppe Vatri*, direttore responsabile del *Castello* e *Anton Luigi Massimo* quale presunto autore dell'articolo.

Il tribunale è composto dei sigg. giudici Fiorasi, Zanutta, Monassi.

Il P. M. è rappresentato dal dott. Randi.

Difensori del *Vatri*: l'avv. Antonio Feder di Venezia, del *Massimo* l'avv. Andrea Della Schiava.

Per la Parte Civile è l'avv. G. B. Billia.

L'avv. Feder avverte ch'egli domanderà il rinvio del processo.

Il presidente fatti entrare i testimoni, e fatta loro la solita ammonizione, da la parola all'avv. Feder.

Questi dice che non si oppone allo svolgimento del processo, perchè (come già l'aveva espresso nella domanda di rinvio presentata) ragioni di ufficio lo chiamano a Verona, ma perchè ragioni giuridiche si oppongono.

Pendono — egli dice — due querele per diffamazione intentate, l'una dal cav. Morpurgo, l'altra dal Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa, e tutte due per uno stesso articolo che si ritiene incriminato dagli offesi.

Il procedimento per il processo che sarà svolto più tardi non è ancora esaurito, mancano ancora non pochi atti per il compimento dell'istruttoria.

Nel presente caso trattasi di un articolo nel quale le stesse parole sono adatte a colpire più persone, non già separatamente il cav. Morpurgo ed i singoli consiglieri d'Amministrazione.

Dobbiamo perciò fare in modo, e lo prescrivono le regole di procedura, che l'azione penale sia una e non più. C'è anche il caso per il quale può oggi il Tribunale condannare gl'imputati, e nell'altro processo assolverli. Cosicchè per lo stesso fatto sarebbe esplicita contraddizione di giudicato. E' quindi necessario il rinvio del processo a tempo indeterminato e cioè per l'abbinamento dei due processi.

L'avv. *Billia* prende la parola non già per opporsi ad una domanda della difesa, ma soltanto per due ragioni. L'una d'indole morale, l'altra giuridica.

Il cav. *Morpurgo* ha presentato al Tribunale formale querela per diffamazione appena comparso l'articolo del *Castello*, dal titolo: *Panama Udinese*, nel quale egli era offeso direttamente. Egli ha diritto di salvaguardare d'urgenza l'onor suo, e di levarsi al più presto possibile d'addosso l'accusa lanciatagli dall'articolista. A lui preme di uscir subito da questo stato di cose, senza aspettar che altri, per conto loro, facciano e vogliano la stessa cosa.

Ragione giuridica poi che si oppone alla domanda della difesa si è questa:

Trattasi in questo caso di processo per istanza di parte, e quindi di azione privata e non pubblica; sta perciò nell'arbitrio dell'offeso che ha esercitata l'azione sua, di concedere il rinvio del processo ad altro momento o di aspettare l'esito cumulativo del giudicato, quando cioè gli altri lo richiedano.

Il caso speciale però richiede una pronta discussione. Poco importa che uno solo sia l'articolo per il quale si presentò la querela. Con uno stesso articolo si possono offendere sotto diversi aspetti più persone.

Perchè il cav. Morpurgo deve aspettare il processo seguente la querela degli amministratori della Banca, se divise anche erano le mansioni di questi dalle sue?

Ricorda il processo per diffamazione svoltosi contro la *Gazzetta di Milano*, nel quale Bonghi ha ottenuto una sentenza, e Sonzogno invece ne ha avute due. Conchiude quindi pregando che il rinvio non sia concesso.

L'avv. *Della Schiava* dice per il suo che difeso importa poco che la discussione del processo sia rimandata. Per loro non è altro d'importante se non la noia di ritornare un'altra volta in quell'aula.

Il P. M. *Randi* crede, prima di potere dare il suo giudizio sulla questione, essere necessaria la lettura dell'articolo incriminato, per poter stabilire se il querelante sia colpito con parole differenti da quello che lo sieno gli Amministratori della Banca.

A lui sembra però che ciò non sia. Il cav. Morpurgo, dice, non fa altro che venire correndo dinanzi alla giustizia per quella stessa ragione per la quale gli altri vengono invece a passo di lumaca.

L'articolo non offende in modo speciale il querelante, ma tutti assieme, quindi non devono già essere due le azioni penali ma una sola.

Tanto più poichè ad esempio potrebbe verificarsi il caso che mentre oggi il Tribunale condannasse il Massimo, domani, un'altro giudizio lo mandasse assolto.

Lasciamo che tutta si svolga chiaramente l'istruttoria, che si faccia la luce sulle cose e dopo si discuterà più serenamente e più sinceramente; di questo tutti dobbiamo essere contenti, e con noi anche il cav. Morpurgo.

Chiede quindi al Tribunale che la discussione del processo sia rimandata.

Il Tribunale con motivata ordinanza rinvia quindi il processo a tempo indeterminato.

Fra i testimoni presentati dalla parte Civile, notiamo il cav. uff. Carlo Kechler, l'avv. Paolo Billia, il co. Antonio Di Trento, il co. Nicolò Mantica, il co. Giuseppe De Puppi, l'avv. Antonio Dabalà.

Giornali trapassati

Già da alcuni giorni ha cessato le sue pubblicazioni Il *Corriere di Treviso*; ieri uscì poi l'ultimo numero del *Pungolo Nuovo* di Milano.

Il conte Codronchi in disponibilità

Il conte Codronchi, che dicevasi dovesse esser posto in disponibilità ha presentato invece le dimissioni da prefetto di Milano.

L'allontanamento del conte Codronchi dalla prefettura di Milano è dovuto alle insistenze dei radicali milanesi.

La questione bancaria e il Senato

Pierantoni ha presentato al Senato una domanda d'interpellanza per chiedere se, dopo la pubblicazione dell'inchiesta Biagini, non sia necessario pubblicare tutte le altre inchieste; se non siano violate le leggi con gli accordi della Banca Romana; e se, scadendo la proroga alla fine di marzo, il Senato avrà il tempo necessario per l'azione legislativa.

Farini convocò l'ufficio di presidenza per decidere se, dato lo scarso numero di leggi pronte per la discussione, sia il caso o no di convocare subito il Senato.

Pare che il governo tema grosse cose. Infatti continue riunioni hanno luogo a palazzo Madama fra senatori. Oggetto di tali riunioni è, naturalmente, la questione bancaria in relazione colle ultime nomine di senatori. Predominano tra i membri del Senato gli umori bellicosi. Pare che non si voglia transigere sulla questione Tanlongo.

Il colera in Germania

Sabato in Altona ci furono tre decessi per colera. Il morbo infierisce ad Amburgo sempre più ad onta del forte freddo.

Si hanno dai 5 agli 8 casi giornalmente.

Notizie di Cuciniello

Il comm. Cuciniello passa assai lietamente le sue giornate al carcere *Regina-Coeli*. Egli fuma ostinatamente, passeggia canta e spesso ha qualche motto di spirito per i carcerieri.

L'istruttoria del suo processo ormai è al suo termine.

Essa comprende un solo incartamento e conseguentemente si farà un processo solo per Cuciniello, D'Alessandro, la Lupi e Giulio Pompei.

Il dibattimento si svolgerà entro il mese di maggio al Tribunale penale di Roma.

L'arresto di Michele Lazzaroni

Particolari

La Banca industriale

Altri mandati di comparizione

Ieri l'autorità giudiziaria di Roma, ha spiccato mandato di cattura contro il barone Michele Lazzaroni, nipote del cassiere della Banca Romana, già arrestato.

Il giudice istruttore Sergiacomi ed il procuratore del Re Vico, si recarono alla casa del senatore Bartoli, procuratore generale che è ammalato.

Dopo esaminate tutte le carte, si deberò di spiccare il mandato di cattura contro Michele Lazzaroni.

Alle ore 5.30 l'ordine d'arresto fu trasmesso al questore Felzani.

Questi incaricò dell'esecuzione l'ispettore Bo, che si recò in carrozza chiusa in via Lucchese, dove è il palazzo Lazzaroni. Domandato del barone Michele, gli ha presentato il mandato d'arresto.

Questi domandò che non ne fosse informata sua madre.

Lazzaroni fu condotto al carcere di *Regina Coeli*.

Dopo poco tempo, gli amici presenti all'arresto mandarono al carcere cibi e biancheria.

Il delegato Rinaldi si recò alla Banca industriale, di cui Lazzaroni era reggente, e fece una minuta perquisizione; eravi anche il cav. Nisola, direttore della Banca ed altri impiegati. Si sequestrarono varie carte.

Pare che la ragione dell'arresto, oltre che la complicità di Michele collo zio nei reati di peculato e falso della Banca Romana, stia anche nelle condizioni della Banca Industriale.

Michele pare che avesse depositato le azioni della stessa Banca Industriale, cambiandole in denaro: poi spinto dalla necessità, pare che avesse ritirato anche le azioni depositate.

Alle condizioni della Banca Industriale erasi rimediato nei giorni passati ma l'autorità giudiziaria venne a conoscenza dei fatti e procedette lo stesso.

Inoltre l'arresto di Michele Lazzaroni mostra che l'istruttoria segue una via diversa da quella che credevasi nei giorni passati, in cui si restituirono le carte che erano sequestrate a Michele e si tolse la vigilanza alla sua casa.

L'autorità credeva di proseguire sulle traccie di De Zerbi contro la corruzione parlamentare; ma dopo che l'avv. Bellucci Sessa nei frequenti interrogatorii ha categoricamente escluso di aver dato somme a De Zerbi, l'autorità giudiziaria prese l'altra via, procedendo contro Michele Lazzaroni.

L'*Opinione* nota che si ricomincia a parlare di mandati di comparizione contro vari deputati.

Due signorine rapite

Un amante furibondo

Si ha da Vienna che nella scorsa settimana due giovani signorine furono rapite dai loro amanti. L'una è figlia di un ufficiale superiore, di guarnigione in Bosnia e si trovava presso i parenti a Jassenova vicino a Zagabria; fu rapita, lei consenziente, da un *Beg* bosniaco e finora non se ne sono trovate le tracce.

La seconda, figlia dell'israelita Gross, dimorante a Foelwar in Ungheria, fu rapita da un sergente di polizia. Quando il padre seppe ove si trovava la figlia, vi si recò per reclamarla, ma il furibondo sergente, tratta la sciabola, ferì gravemente il Gross, che fu portato malconcio all'ospedale. Il sergente fu arrestato.

Telegrammi

Disordini fra i Somali

Londra, 5. Si ha da Zanzibar che sono scoppiati disordini a Kismyre-Barara, paese dei Somali. L'agente della compagnia inglese dell'Africa orientale essendo stato maltrattato, l'equipaggio della nave « Widgeon », intervenne ed uccise otto somali. Il rappresentante Portal si è recato sul luogo per ristabilirvi l'ordine.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 febbraio 1893

	3 febb.	6 febb.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	95.40	95.20
» fine mese	95.50	95.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306 00	307.—
» 3 0/0 Italiane	293 00	293.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	488.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	498.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.–	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.–	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1050.—	1100.—
» Veneto	260.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	645 —	642.—
» »Mediterranee »	526.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.30	
Germania »	128.30	128.1/4
Londra »	26.20	26 21
Austria e Banconote »	2.16.25	2.16 1/2
Napoleoni »	20.81	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.45	91.40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

Il Cotonificio Udinese paga il 9 0/0 sulle proprie azioni quale dividendo Esercizio 1892.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Lotto pubblico

Estrazioni del 4 febbraio 1893

Venezia	14	58	64	55	8
Roma	43	76	30	17	77
Napoli	78	29	67	39	45
Milano	53	46	36	52	16
Torino	30	61	27	63	37
Firenze	75	67	88	49	72
Bari	71	56	41	49	61
Palermo	20	49	54	88	61

Revoca di mandato

Coll'istrumento 19 gennaio p. p. numero 2647 per atti del notaio dottor Barnaba di Udine, regolarmente registrato, il sottoscritto ha revocato il Mandato generale conferito al signor Giovanni Turchetti fu Andrea di Adorgnano con atto 26 febbraio 1886 numero 6704 rogato dal cavalier Alfonso Morgante di Tarcento.

Sac. Carlo Turchetti fu Andrea

Istituto Convitto Donadi

Avviso scolastico

Il prof. Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e i programmi governativi (Ginnasiali e Tecnici) per i giovani che avessero bisogno di un ripetitore.

Le lezioni cominceranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore, in qui gli inscritti non dovranno presenziare le R. scuole.

La tassa per l'anno scolastico, è di L. 21,00, pagabile in rate mensili antecipate.

Udine, dalla Direzione dell'Istituto [illegible]